

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESU'
87020 MARCELLINA (CS)



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DELLA
SETTIMANA SANTA IN TEMPO DI CORONA VIRUS
NELLE FAMIGLIE
ANNO 2020

Carissimi tutti,

ci prepariamo a vivere una SETTIMANA SANTA davvero straordinaria. La necessità del momento non ci deve però scoraggiare. Anche se in modo diverso, facciamo un salto indietro, ai primi tempi della fede cristiana, quando nelle famiglie, si celebrava il ricordo della Passione, morte, sepoltura e Resurrezione del Signore. Vivremo quest'anno la grande settimana come CHIESA DOMESTICA. Saltano pertanto tutti quegli aspetti che caratterizzano il nostro "CELEBRARE LA PASQUA ANNUALE". Ma esploreremo la gioia in questo tempo di tristezza di ritrovare forza e coraggio nel vivere i giorni santi, attraverso la RITUALITA' DELLA FAMIGLIA. Per questo mi permetto, con discrezione, di darvi alcuni suggerimenti di preghiera e di partecipazione.

Innanzitutto, potrete seguire i momenti liturgici, attraverso le dirette dalla [pagina FACEBOOK della Parrocchia \(Parrocchia Sacro Cuore di Gesù – Marcellina CS\)](#), e allo stesso tempo vivere giorno per giorno la settimana santa in famiglia, attraverso la preghiera e i segni che qui vi propongo. Vi abbraccio paternamente, fraternamente e amichevolmente.

5 aprile: domenica delle palme e della Passione del Signore.

SEGNO: alle ore 10.00, la famiglia riunita, secondo le proprie possibilità si affaccia al balcone o alle finestre di casa. Ognuno tenga in mano i rami di ulivo e di palma. Dal sagrato della chiesa parrocchiale, il Parroco benedirà le palme. Una palma o un ramo di ulivo, sia legata all'inferriata del balcone, in modo visibile. Se possibile la famiglia segue la santa messa in diretta. (o quella trasmessa dalla Parrocchia o in televisione)

Durante la giornata si legge insieme il testo della Passione del Signore.

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (26-14 27-66)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo, per mangiare la Pasqua?" Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli." I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?" Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?" Gli rispose: "Tu l'hai detto". Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò

e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge", ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea." E Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai". Gli disse Gesù: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". E Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò".

Lo stesso dissero anche gli altri discepoli. Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado di là a pregare". E presi con se Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate con me ". E avanzatosi un poco, si prostrò con al faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, Passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?. Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà ". E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina". Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: "Quello che bacerò , è lui, arrestatelo!"

E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbì ". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non posso pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi, Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti". E allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. Ora quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano già riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo

sacerdote: ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni". Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto", gli rispose Gesù, "anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!". Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: "Indovina Cristo! Chi è che ti ha percosso?". Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e gli disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo". Ed egli negò davanti a tutti: "Non capisco che cosa tu voglia dire". Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo giurando: "Non conosco quell'uomo". Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: "Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!" Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: "Prima che il gallo canto, mi rinnegherai tre volte". E uscito all'aperto, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: "Ho peccato perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!". Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò ed andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue". E, tenuto consiglio, comprarono con esso il campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato scritto dal profeta Geremia: "E presero trenta denari di argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il Campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore". Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici". E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante cose attestano contro di te?". Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si

trovavano riuniti, Pilato disse loro: "Chi volete che vi rilasci, Barabba o Gesù chiamato il Cristo?". Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua". Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: "Chi dei due volete che vi rilasci?".

Quelli risposero: "Barabba!". Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, prese dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue; vedetevela voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rilasciò Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la corte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schermivano: "Salve re dei Giudei". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei". Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono il Figlio di Dio!" Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

SI FA UNA PAUSA DI SILENZIO. CHI PUO' SI METTE IN GINOCCHIO.

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E

uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e

dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio". C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria. Il giorno dopo, che era quello successivo alla Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!" E Pilato disse loro: "Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete". Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Parola del Signore
Lode a te o Cristo

MEDITAZIONE - PREGHIERA

C'era entusiasmo intorno a te quel giorno, gioia di gente semplice che in te riconosceva il Messia atteso che arriva con la bontà disarmante di Dio. C'era euforia intorno a te quel giorno, canti di gente povera che ti proclamava come il profeta desiderato che realizza, finalmente, le promesse di Dio. Ma chi avrebbe immaginato, Gesù, quale scelta tu stavi compiendo davanti agli occhi di tutti, entrando a Gerusalemme a dorso d'asino? Quanto ti sarebbe costato, di lì a poco, rinunciare ad ogni privilegio, ad ogni esibizione di forza, ad ogni gesto di potenza, per offrire solamente amore, un amore smisurato? Chi avrebbe potuto prevedere quanto sarebbe stata ripida la strada che dovevi percorrere? Strada di abbandono e di solitudine, strada di riprovazione e di condanna, strada di angoscia e di morte. Eppure, mentre, entri nella città santa, accettando i segni di affetto della gente, tu sei disposto ad andare fino in fondo. Qualunque cosa capiti, tu sarai il servo disposto a prendere su di sé ogni sofferenza, il testimone che non si sottrae alla persecuzione e alla croce, il Figlio dalla fiducia incrollabile, pronto a donare tutto. Il tuo volto, Signore Gesù, è il volto del Dio dell'umiltà che ci ama fino a spogliarsi, fino a rendersi povero in mezzo a noi. Il tuo volto è il volto del nostro dolore, della nostra solitudine, della nostra angoscia, della nostra morte che tu hai voluto assumere perché non fossimo più soli e disperati. Fa' che impariamo a riconoscere questa sconcertante rivelazione della tua onnipotenza,

l'onnipotenza di chi ama fino a condividere la sofferenza, fino a lasciarsi crocifiggere per nostro amore. Insegnaci che cosa significa amare come tu ci ami, per accettare in silenzio di partecipare al tuo mistero di passione e morte e gustare con te e in te la gioia della vittoria piena e totale sulla divisione, sul peccato e sulla morte.

Lunedì santo: la mistica unzione di Betania

In questo giorno, come ormai tradizione, il Parroco benedice l'olio profumato, il "myron". Sarà distribuito quando sarà passato questo tempo di isolamento. In famiglia, quando lo si ritiene opportuno, si legge il brano del Vangelo del giorno.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(12, 1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Martedì santo: Annuncio del rinnegamento di Pietro

In famiglia, quando lo si ritiene opportuno, si legge il brano del Vangelo del giorno.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 21-33. 36-38)

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Mercoledì santo: il Tradimento di Giuda

Durante il giorno, in famiglia si predisponga un luogo dove collocare il grano germogliato (lavuriedd), collocando se possibile l'immagine del Crocifisso e della Madonna Addolorata. Si ornino anche con fiori, e lumi. (i fiori si possono fare di carta, riciclando quello che si ha in casa) In pratica, si faccia in casa quello che tradizionalmente e impropriamente chiamiamo "il santo sepolcro". In famiglia, quando lo si ritiene opportuno, si legge il brano del Vangelo del giorno.

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Giovedì santo:
giorno memoriale dell'Istituzione della Santissima Eucaristia,
del sacerdozio ministeriale
e consegna del comandamento dell'amore.

SEGNO: ogni famiglia si procuri un pane, che verrà posto sul tavolo di casa (dove solitamente la famiglia si riunisce per consumare i pasti). Accanto al pane si ponga anche una bottiglia di vino. Sono i due simboli dell'Eucaristia. Sul tavolo ben preparato, si ponga anche il grano germogliato (lavuriedd) e si accendano dei lumi.

All'ora in cui si celebra in chiesa la Messa della Cena del Signore, o in altro momento, la famiglia si siede attorno al tavolo. Si aggiunga un posto in più: li siede GESU'. Si compia il gesto della LAVANDA DEI PIEDI. I genitori lavino i piedi ai figli e viceversa. (Con le dovute precauzioni)

Prima di compiere questo gesto si legga opportunamente il brano del Vangelo, che ricorda la lavanda dei piedi e il comandamento dell'amore. (riportato in seguito)

Al termine della Messa della Cena del Signore, il Parroco, dal sagrato della chiesa, benedirà il pane che è tenuto in casa. In serata, si consumerà il pane tutti insieme, in ricordo dell'ultima cena di Gesù. Prima di consumarlo, si reciterà la preghiera, che si trova in questa pagina. Un pezzo di questo pane benedetto, si conservi. Tramanderemo così alle future generazioni l'importanza di questo pane, racconteremo di questo giovedì santo 9 aprile 2020. All'imbrunire, si accenda un lume, una candela o una luce sul balcone, terrazza o finestra, per ricordare l'istituzione dell'Eucaristia.

Dal vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il

Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

Preghiera prima di spezzare e condividere in famiglia il pane benedetto del giovedì santo

Signore, questo pane, da te benedetto, in questo giorno particolare, in cui non possiamo nutrirci del pane Eucaristico, sia memoria del tuo dono. Saziaci del tuo amore, perché anche noi possiamo diventare fragrante e profumato pane, generosamente offerto per la vita dei nostri cari e di tutti coloro che incontriamo nel cammino. Vieni, Pane per la nostra fame di amore, e benedici la nostra famiglia. Siedi a mensa con noi, Signore Gesù e resta con noi per sempre.

In serata, dalla chiesa parrocchiale sarà trasmessa L'ORA DELL'AGONIA.

Venerdì Santo: Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

SEGNO: per tutto il giorno arda un cero o un lume dinanzi alle immagini di Gesù Crocifisso e dell'Addolorata. Anche in questo tempo di restrizione, possibilmente oggi si eviti di accendere la televisione. Alle ore 15.00 possibilmente ognuno si fermi i devoto raccoglimento, nell'ora della morte del Signore. Si legga insieme il brano della Passione e morte di Gesù secondo il Vangelo di San Giovanni. (è riportata nella forma dialogata) Si adori insieme la Santa Croce, facendo dinanzi alla sua immagine una genuflessione. Insieme si preghi poi, con la preghiera riportata in seguito. In serata si accenda un lume o una luce al balcone o finestra.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

C In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: ✠ «Chi cercate?». **C** Gli risposero: **F** «Gesù, il Nazareno». **C** Disse loro Gesù: ✠ «Sono io!». **C** Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo: ✠ «Chi cercate?». **C** Risposero: **F** «Gesù, il Nazareno». **C** Gesù replicò: ✠ «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». **C** Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: ✠ «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

C Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Càifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Càifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: **A** «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». **C** Egli rispose: **D** «Non lo sono». **C** Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: ✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre

insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». C A queste parole, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: A «Così rispondi al sommo sacerdote?». C Gli rispose Gesù: ✕ « Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? ». C Allora Anna lo mandò legato a Càifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: A «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». C Egli lo negò e disse: D «Non lo sono». C Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: A «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». C Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Càifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: A «Che accusa portate contro quest'uomo?». C Gli risposero: F «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». C Allora Pilato disse loro: A «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge!». C Gli risposero i Giudei: F «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». C Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: A «Tu sei il re dei Giudei?». C Gesù rispose: ✕ «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». C Pilato rispose: A «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». C Rispose Gesù: ✕ «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». C Allora Pilato gli disse: A «Dunque tu sei re?». C Rispose Gesù: ✕ «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». C Gli dice Pilato: A «Che cos'è la verità?». C E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: A «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». C Allora essi gridarono di nuovo: F «Non costui, ma Barabba!». C Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: F «Salve, re dei Giudei!». C E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: A «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». C Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora.

E Pilato disse loro: A «Ecco l'uomo!». C Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: F «Crocifiggilo, crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: A «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». C Gli risposero i Giudei: F «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». C All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: A «Di dove sei?». C Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: A «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». C Rispose Gesù: ✕ «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

C Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: A «Ecco il vostro re!». C Ma quelli gridarono: F «Via, via, crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: A «Metterò in croce il vostro re?». C Risposero i sommi sacerdoti: F «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». C Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: F «Non scrivere: Il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». C Rispose Pilato: A «Ciò che ho scritto, ho scritto».

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte». E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ✠ «Donna, ecco il tuo figlio!». C Poi disse al discepolo: ✠ «Ecco la tua madre!». C E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: ✠ «Ho sete». C Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: ✠ «Tutto è compiuto!».

C E, chinato il capo, spirò.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche

Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

ADORAZIONE DELLA CROCE

Dinanzi all'immagine della croce, ognuno fa una genuflessione.

Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

Venite, adoriamo.

Adorazione della Santa Croce (si fa una genuflessione)

Poi insieme si recita la seguente preghiera:

Loda, o mia lingua, Cristo con il cuore squarciato dalla lancia. Quel cuore che un rude soldato trafisse per assicurarne la morte, e dal quale si riversano copiose su di noi le grazie celesti. Ecco, incombe la notte: l'ora nella quale il Redentore dev'essere deposto dalla croce; sarà posto tra le braccia della Vergine. O Madre diletta, di quanto dolore è intimamente straziata l'anima tua! Il giusto e coraggioso Giuseppe, che ha comperato una sindone, e il virtuoso Nicodemo, che porta essenza di aromi, imbalsamano il corpo del loro maestro e l'avvolgono con bende. O Redentore, che sei divenuto dolce fiamma del mio cuore, a te mi avvicino, come fossi presente e sulle tue piaghe depongo un bacio; ti stringo fra le mie braccia, in un devoto e forte abbraccio. Contemplo il suo corpo denudato e crudelmente straziato da piaghe. Cristo, la bellezza del paradiso, giace, qui, insanguinato: ne vedo le membra ricomposte su questo giaciglio. Ti venero, o capo recinto da una corona di spine; ti onoro, o sacro costato, squarciato da lancia crudele: in questa santa piaga nascondi me peccatore. Vi saluto o mani, perforate da chiodi dilanianti; non respingermi, o Redentore, dai piedi trafitti. Rendi concittadino dei beati del cielo questo tuo supplice figlio. Amen.

SABATO SANTO: dinanzi all'immagine della Madonna Addolorata, la famiglia si riunisce per pregare con il testo che si riporta. Per tutta la giornata arda sempre una luce.

Al contemplarti già morto, Signore, la Madre pura piangendo esclamava: «Non ti attardare, mia Vita, tra i morti». Ti scese morto Giuseppe dal legno ti pose, o Verbo, nel suo monumento: risorgi, o Dio, e vieni a salvarci! Nuovo è il sepolcro in cui t'hanno deposto per rinnovare la nostra natura, divinamente sorgendo da morte. «Sali incorrotto dall'Ade, o mia Vita, tu che tra i morti incedi Vivente, del tetro inferno frangendo le porte». Ti sei nascosto sotterra, Signore, e della morte la notte ti copre: ma come Sole glorioso riapparì. Benché rinchiuso in un angusto sepolcro tutto il creato, Gesù, ti proclama vero Sovrano qui in terra e in cielo. «Quando di nuovo potrò in te gioire, eterna Luce, tu gioia del cuore?» geme implorando la Madre di Dio. Per tuo volere la tomba t'accoglie, vivente Verbo, e sorgendo da morte richiamerai dal sonno i mortali. Grano sepolto in un lembo di terra, farai fiorire abbondante la messe, risuscitando da morte i tuoi figli. Fiumi di lacrime effonde la Madre al monumento ove giaci sepolto; ti grida: «Sorgi, perché l'hai promesso». Ritorna presto, Signore, tra i vivi, per dissipare l'affanno profondo di lei che, Vergine, t'ha generato. «Madre, non piangere sopra di me, pensando chiuso in un buio sepolcro l'eterno Figlio che desti alla luce: risorgerò con potenza e splendore e innalzerò fino a gloria immortale chi per amore e con fede ti canta».

Orazione finale:

La fede della Vergine illumini la nostra vita; la sua materna protezione accompagni il nostro cammino incontro al Signore Risorto! **Amen!**

VEGLIA PASQUALE

In serata, prima dell'inizio della veglia, si collochi sul tavolo, un recipiente con dell'acqua potabile (anche una bottiglia). Essa verrà benedetta per tutti. Nell'ora dell'inizio della veglia, in ogni casa si accenda una luce e si stenda al balcone una coperta in segno di festa. La famiglia prega insieme il PRECONIO PASQUALE, ovvero l'annuncio della resurrezione.

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo Signore,
E' veramente cosa buona e giusta,
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre
il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua,
in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il sangue consacra le cade dei fedeli.

Questa è la notte
in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi
attraverso il Mar Rosso.

Questa è notte
in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte
che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte
in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte

risorge vincitore dal sepolcro.

Nessun vantaggio per noi essere nati,
se lui non ci avesse redenti.

O immensità del tuo amore per noi!

O inestimabile segno di bontà:

per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.

Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora
in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Di questa notte è stato scritto:

la notte splenderà come il giorno,
e sarà fonte di luce per la mia delizia.

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.

Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.

O notte veramente gloriosa,
che ricongiungi la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

Riconosciamo nella colonna dell'Esodo
gli antichi presagi di questo lume pasquale
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.

Pur diviso in tante fiammelle
non estingue il suo vivo splendore,
ma si accresce nel consumarsi della cera
che l'ape madre ha prodotto
per alimentare questa preziosa lampada.

Ti preghiamo, dunque, Signore,
che il cero, offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.

Lo trovi acceso la stella del mattino,
quella stella che non conosce tramonto:

Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena

e vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

In comunione con tutta la chiesa e in particolare con la nostra comunità cristiana Marcellinese, in questa Pasqua del Signore, segnata dall'emergenza a causa del corona virus, come famiglia rinnoviamo, le nostre promesse battesimali. Noi per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova.

Al termine del cammino penitenziale della Quaresima, vogliamo ora come piccola chiesa domestica rinnovare le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Papà o Mamma:

Rinunziate a satana?

Tutti:

Rinunzio.

Papà o Mamma:

E a tutte le sue opere?

Tutti:

Rinunzio.

Papà o Mamma:

E a tutte le sue seduzioni?

Tutti:

Rinunzio.

Papà o Mamma:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti:

Credo.

Papà o Mamma:

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti:

Credo.

Papà o Mamma:

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti:

Credo.

Papà o Mamma conclude:

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia; in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.

Tutti:

Amen.

DOMENICA DI PASQUA

Domenica di pasqua: ci si scambiano gli auguri pasquali dicendo: Cristo è risorto, è veramente risorto.

Alle 10.30 all'inizio della messa, il parroco benedirà le uova di pasqua. In quel momento ognuno, soprattutto i bambini escano dai balconi tenendo in mano l'uovo.

BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA NEL GIORNO DI PASQUA

Il capofamiglia, prima del pranzo benedice la famiglia dicendo la seguente preghiera:

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa che possiamo attingere alle sorgenti della Salvezza la vera pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni e gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Tutti i presenti: Padre Nostro che sei nei cieli, ...

Il capofamiglia con un ramoscello d'olivo porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

AVVISI IMPORTANTI

Tutte le celebrazioni saranno trasmesse sulla pagina FACEBOOK della parrocchia
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù – Marcellina - CS

Normalmente saranno benedetti: le palme, l'olio profumato (MYRON), il pane, l'acqua e le uova di Pasqua.

Ovvero, il Parroco, dal sagrato della chiesa, ma anche stando sull'altare, pronuncia la preghiera di benedizione. Essa giunge ovunque, non ha confini.

Per quanto riguarda l'acqua benedetta essa verrà benedetta la notte di Pasqua, in chiesa e anche nelle case. Ripeto, la benedizione giungerà ovunque.

Al termine della Messa di Pasqua, il Parroco pronuncerà la formula di Benedizione al Paese.

Privati della partecipazione ai sacri riti in chiesa, viviamoli nelle nostre famiglie. Stringiamoci veramente come FAMIGLIA dei figli di Dio.

N.B.

**PARTECIPARE ALLE CELEBRAZIONI SIGNIFICA, CHE IN QUEL MOMENTO,
METTO TUTTO DA PARTE, SEGUO E ASCOLTO.
NO LIKE...MA PREGHIERA...**

PER LA CONFESSIONE

Come faccio a confessarmi

Stiamo vivendo un tempo in cui è impossibile confessarsi. Dunque? Come faccio per Pasqua?

La dottrina della Chiesa, ribadita in questa occasione particolare da Papa Francesco ci dice:

- 1. In caso di impossibilità a confessarsi si può chiedere il perdono a Dio con un atto di profondo pentimento, l'intento di non ripetere più quei peccati e la FERMA INTENZIONE, di confessarsi non appena sarà possibile con un sacerdote.**

Tale pratica dunque non sostituisce il Sacramento, ne contraddice quanto crediamo. Il segno del pentimento, sarà dunque, mantenere fede alla promessa di accogliere dalla voce del Sacerdote, quando ci sarà la possibilità, il perdono di Dio Padre.

CONFESSIONI AL TEMPO DEL COVID-19

#ANDRATUTTOBENE

PREPARATI PER ENTRARE IN DIALOGO CON LUI

«Entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto» (Mt 6, 6)
Inizia la tua preghiera con il segno della croce.

1.

FAI L'ESAME DI COSCIENZA

Fermati per qualche minuto a fare l'esame di coscienza e ascolta nel silenzio del cuore:

- Cosa è successo dall'ultima confessione? Come mi sono difeso dalle logiche del mondo che mi indicano la vanità, le cose basse, i vizi, la superbia, ecc.?

2.

CHIEDI SCUSA

3.

Con cuore «affranto e umiliato» (Sal 50.19) chiedi perdono per i tuoi peccati:
- «Scusami Signore per le mie mancanze, per aver...»
Recita la preghiera dell'Atto di Dolore e promettigli:
- «Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso»

RENDIGLI GRAZIE

4.

Così tornerai alla grazia di Dio.
Proclama con la tua bocca la sua lode recitando un'Ave Maria.
Termina così come hai iniziato, con il segno della croce, e ringrazia il Signore, perché ti ha ascoltato (cf Gv 11,31).



Decreto della Penitenzieria Apostolica circa la concessione di speciali indulgenze ai fedeli nell'attuale situazione di pandemia, 20.03.2020.

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI DELLA Settimana santa a Marcellina (Cs)

5 – 12 aprile 2020

In tempo di covid 19 (corona virus)

“Guarderanno a Colui che hanno trafitto”

Domenica 5 aprile: delle Palme e “De Passione Domini”

Ore 10.00: Rito della benedizione delle palme e solenne Celebrazione Eucaristica “de Passione Domini”. Proclamazione del Vangelo della Passione

Ore 19.00: CANTUS PASSIONIS. Canto del Passio secondo Matteo con brevi meditazioni.

Lunedì santo 6 aprile: La mistica unzione di Betania in vista della sepoltura.

Ore 8.30: Liturgia delle ore e meditazione.

Ore 12.00: Celebrazione dell'ora sesta

Ore 17.30: Liturgia del vespro.

Ore 18.00: Santa Messa. Benedizione dell'olio profumato detto “Myron”.

Martedì santo 7 aprile: L'annuncio del rinnegamento di Pietro.

Ore 8.30: Liturgia delle ore e meditazione.

Ore 12.00: Celebrazione dell'ora sesta

Ore 17.30: Liturgia del vespro.

Ore 18.00: Santa Messa.

Mercoledì santo 8 aprile: Il patto sciagurato di Giuda

Ore 8.30: Liturgia delle ore e meditazione.

Ore 12.00: celebrazione dell'ora sesta

Ore 17.30: Liturgia del vespro.

Ore 18.00: Santa Messa

Ore 21.00: Ufficio delle tenebre.

Solenne Triduo Pasquale

Giovedì santo 9 aprile

L'Eucaristia, il Sacerdozio ministeriale e il comandamento dell'amore.

Ore 18.00: Solenne Celebrazione Eucaristica "in Coena Domini"

Ore 22.30: "CON GESU' NEL GETSEMANI" – Celebrazione dell'ora dell'agonia"

Venerdì santo 10 aprile: "In Passione et Morte Domini"

DIGIUNO E ASTINENZA.

Ore 9.00: Mattutino del venerdì santo.

Ore 12.00: Ora sesta

Ore 15.00: Solenne azione liturgica della Passione e morte del Signore.

Al termine rito dell'unzione e della sepoltura del corpo del Signore morto secondo l'uso della chiesa di Gerusalemme, con il canto delle antifone della Passione.

Ore 20.00: PREDICA DELLA PASSIONE

Sabato santo 11 aprile: "In Sepultura Domini"

GIORNO DI SILENZIO E MEDITAZIONE.

Ore 9.00: Mattutino del Sabato santo

Ore 12.00: l'ora della Madre

Ore 21.00: Solenne veglia pasquale

Domenica 12 aprile: "In Resurrectione Domini"

Ore 10.30: Solenne Liturgia Eucaristica del giorno di Pasqua.

Lunedì 13 aprile: dell'Angelo.

Ore 18.00: Santa Messa per tutti i fedeli defunti.

Vi benedico
Don Paolo Raimondi
Vostro Parroco



COMUNQUE E' PASQUA

Anche noi Signore, abbiamo lasciato tutto. Le reti del nostro orgoglio, della nostra
superbia e della nostra poca fede.

E seguendo te, Maestro affascinate nelle Parole e nei gesti,
abbiamo riempito le nostre reti della tua Parola.

Ci hai proposto in questa Quaresima, bella e tremenda,
di ripescare noi stessi, lasciandoci attrarre maggiormente dalla tua Parola.

Ci fidiamo della forza e della potenza della tua Parola.

Ci hai chiamati a stare con te.

La tua prima e unica richiesta: STARE CON TE.

Che cosa abbiamo capito di te, Signore?

Ogni volta che ci hai parlato della Tua Passione, siamo stati riluttanti.

Abbiamo pensato ad ottenere il primo posto, quel posto che spetta a Te.

Ed ecco Signore...ora sei risorto.

Capiamo questa Parola nuova che tante volte ci hai detto: dopo tre giorni risorgerò.

Vogliamo uscire dal chiuso della nostra paura e del nostro fallimento.

La tua Pasqua, tocca la nostra vita...

oltre la morte ci è dato di pensare a qualcosa di nuovo.

Si, la tua Pasqua, rimane la perenne novità.

E anche in questo tempo di prova per noi,

COMUNQUE È PASQUA

Don Paolo – Pasqua 2020

